

ENERGIA CHIUSA LA LUNGHISSIMA TRATTATIVA. FARO DELLA CONSOB

Edison va a Edf ma Edipower sarà italiana

Accordo tra i francesi e Delmi per l'opa a 0,84€
La minusvalenza compensata dalla fusione

PARIGI

I francesi di Edf conquistano il controllo di Edison, dove salgono all'80,7%, ma rinunciano a Edipower, che sarà al 100% in mani italiane. Ecco, in sintesi, i contenuti dell'accordo preliminare per il riassetto del gruppo di Foro Buonaparte, raggiunto dopo una maratona notturna.

L'intesa prevede che Edf acquisti il 50% di Transalpina d'Energia (Tde), la holding che possiede il 61,3% di Edison, da Delmi, società che raggruppa gli azionisti nazionali, A2a e Iren in testa. L'acquisizione avverrà a un prezzo per le azioni Edison di 0,84 euro, poco superiore ai corsi di Borsa e sotto le iniziali richieste degli italiani, e è condizionata alla conferma da parte della Consob che il prezzo dell'opa obbligatoria non sia superiore a tale valore. Ma la Commissione, prima di dare un parere, ha chiesto chiarimenti a tutte le parti coinvolte nell'operazione, scrivendo a Edf, A2a, Iren e la stessa Edison perché siano spiegati i dettagli di un'operazione diversa da quella annunciata in autunno. Non dovrebbero esserci sorprese, ma i tempi sono stretti.

Per quanto riguarda invece

Edipower, Delmi acquisirà da Edf il 50% oggi in mano a Edison, e la quota del 20% della svizzera Alpiq, rispettivamente per 600 e 200 milioni di euro. La ex genco sarà quindi tutta italiana: 70% a Delmi, 20% ad A2a e 10% a Iren. Il suo rifornimento di gas sarà garantito da contratti di fornitura, a condizioni di mercato, con Edison, per il 50% del fabbisogno sui prossimi sei anni. L'accordo dovrà ora essere approvato dai Cda delle società coinvolte entro il 31 gennaio; la firma dei contratti definitivi dovrà arrivare per il 15 febbraio, il closing entro il 30 giugno.

Il nuovo assetto, sottolinea il di-

rettore finanziario di Edf, Thomas Piquemal, permetterà di semplificare la governance di Edison, e ridurre il suo indebitamento di 1,1 mld, tanto vale il debito di Edipower. Cosa che, ha sottolineato, dovrebbe «rassicurare le agenzie di rating», dopo che nei giorni scorsi Fitch ha declassato a «junk» il debito della società. No comment, invece, su un eventuale aumento di capitale di Edison mentre per domani resta in agenda il Cda di Foro Buonaparte sul fabbisogno finanziario (nonché i consigli di A2a).

Per Delmi, la cessione della quota in Tde a 0,84€ per azione Edison comporterà una minusvalenza intorno a 1 miliardo, dato che la società ha in carico le azioni a un valore unitario di 1,5€. Ma la holding punta a ridurre l'onere grazie al disavanzo di fusione che emergerà dall'integrazione con Edipower.

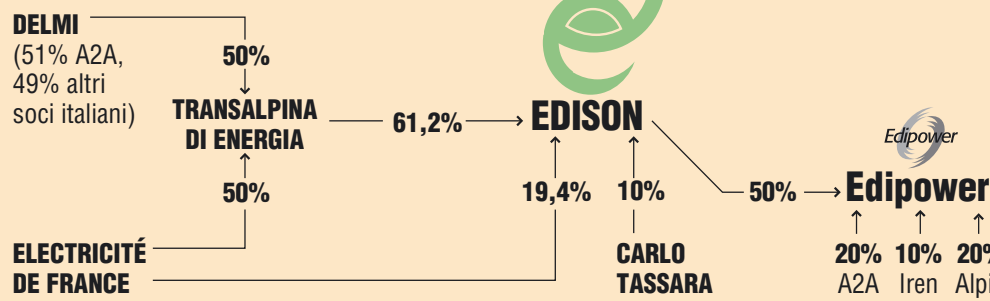
«Particolarmente soddisfatto» dell'intesa il ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera, al centro dei frenetici negoziati dei giorni scorsi. «Con il presidente Proglia - ha aggiunto - abbiamo condiviso una comune visione del mercato e da lui ho avuto conferma del rilevante impegno di lungo termine del gruppo Edf in Italia, anche attraverso Edison». ♦

+2,95%
Iren in Borsa

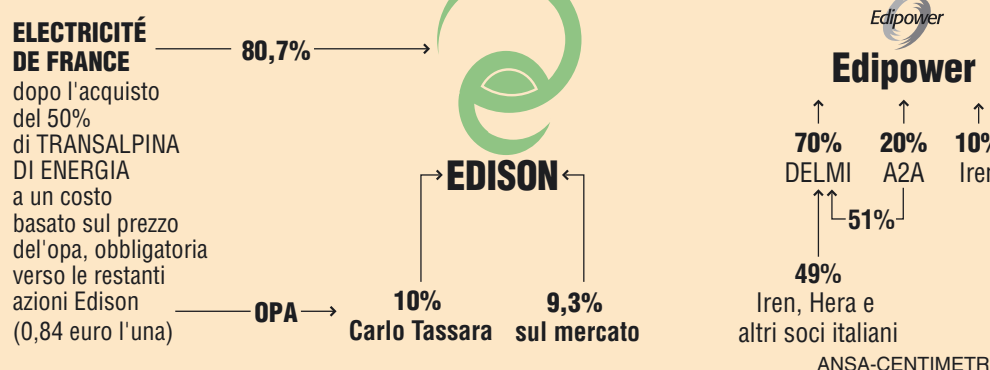
Brindano A2a (+2,71%) e Iren (+2,95% a 0,7155 euro), mentre Piazza Affari resta delusa su Edison: gli analisti speravano in un premio più elevato sul prezzo delle azioni Edison, ieri in calo dell'1,74% a 0,817 euro

L'accordo su Edison

ASSETTO ATTUALE DEL GRUPPO



IL FUTURO IN DUE SOCIETÀ



Scenari: il nuovo polo nazionale

Bazzano (Iren): potrà aggregare ancora

Edison si fa in due. Col riassetto che assegna a Edf il controllo del gruppo, Foro Buonaparte dimagrisce nell'energia elettrica mentre cresce il peso del gas. Per Edipower si apre una nuova fase: l'ex generation company torna a essere tutta italiana e, insieme alle centrali di A2a, sale sul podio degli operatori in Italia, seconda solo a Enel.

Edison scende sotto i 9.000 megawatt di capacità installata (dai 12.500 attuali) mentre il nuovo polo si attesta a 10.000 Mw grazie alle 9 centrali portate in dote da Edipower. «A2a, con l'impegno in Edipower, diventa il secondo

produttore nazionale di energia elettrica», sottolinea il ministro dello Sviluppo Economico Corrado Passera, il cui intervento è stato decisivo per ricompattare la turbolenta compagine azionaria italiana e per convincere i francesi, in primis il presidente di Edf Henri Proglia, della bontà della proposta avanzata da A2a, altro vincitore di questa partita. L'idea del direttore finanziario Renato Ravanello di prendersi tutta Edipower, messa poi nero su bianco dal presidente del Cdg Giuliano Zuccoli nella lettera a Proglia, ha contribuito a dare una svolta alle trattative, che sembravano finite

su un binario morto a ridosso della scadenza, il 30 dicembre, dei patti tra i francesi e Delmi.

Il primo passo ora sarà la fusione tra Delmi ed Edipower, anche per ridurre la minusvalenza da 1 miliardo di euro a carico della holding che raggruppa le ex municipalizzate A2a (Milano e Brescia), Iren (Torino, Genova, Reggio Emilia-Parma-Piacenza), Dolomiti Energia (Trento), Sel (Bolzano) e i soci finanziari Mediobanca, Fondazione Crt e Bpm. Più avanti la nuova società energetica potrebbe fare da polo aggregante. L'asse tra A2a e Iren, ha sottolineato il presidente di Iren Roberto Bazzano, «potrà rappresentare, a seguito della concentrazione di Delmi ed Edipower, un punto di partenza per l'aggregazione di ulteriori player, in particolare nel settore della generazione, per far crescere la capacità competitiva del nuovo soggetto a livello nazionale». ♦

Intervista: Luciano Facchini presidente e ad della società di Castellina di Soragna

«Servizi Italia, il 20% dei ricavi sarà all'estero»

Lorenzo Centenari

Servizi Italia alla conquista di Zbm, Luciano Facchini alla scoperta dei «Brics». Il Consiglio di amministrazione di mercoledì 21 dicembre, nella storia dell'azienda di Castellina di Soragna, resterà in memoria come il passaggio di consegne tra un programma di carattere nazionale, come testimoniano i 25 anni di vita sin qui trascorsi a presidiare la Penisola da nord a sud, e un progetto di respiro mondiale.

«Sottoscrivendo l'accordo preliminare con la proprietà di Lavanderie Industriali Zbm e deliberando per fine gennaio un sensibile aumento di capitale - afferma Facchini, presidente e amministratore delegato di Servizi Italia -

45 mln di euro

«L'aumento di capitale in 5 anni supporterà il piano di espansione»

l'ultimo Cda approva in un certo senso il lavoro svolto nel passato e getta le basi per un coraggioso piano di espansione». Già, perché in prospettiva futura le intenzioni di Facchini viaggiano in buona parte oltreconfine: «Tra 5 anni - annuncia l'ad - il 20% dei nostri ricavi sarà realizzato all'estero. L'aumento di capitale, 45 milioni di euro da spalmarci sul prossimo quinquennio, volge proprio in questo senso. A tal proposito tengo a sottolineare che anche Aurum, col 55,59% l'azionista di riferimento, si è impegnato irrevocabilmente a sottoscrivere di volta in volta la propria quota di spettanza e si è detto disposto a finanziare la società nelle future operazioni di acquisizione. Garanzia della nostra attività finanziaria è inoltre la con-



Servizi Italia Il presidente e ad Luciano Facchini.

sulenza di Tamburi Investment Partners». Quali paesi, in particolare, l'impresa italiana leader nel settore dei servizi integrati di noleggio, lavaggio e sterilizzazione di materiali tessili e strumentario chirurgico per le strutture ospedaliere abbia

scelto come «bersaglio» è presto detto: «Brasile ed Emirati Arabi Uniti. Il primo - svela Facchini - vive attualmente una fase di forte domanda. Già in corso la trattativa per l'acquisizione della quota di maggioranza di una società partner localizzata nello stato di San

Paolo, dove il mercato è frenetico. Anche negli Emirati abbiamo già individuato l'operatore che meglio rispecchia le caratteristiche di nostro interesse e al quale trasmettere il nostro know how». L'export nel mirino, ma il presente riporta al Nord Est e al recente rinnovo del contratto col Santa Maria della Misericordia di Udine: «Circa il polo ospedaliero friulano - spiega Facchini - il Gruppo, oltre al precedente accordo di fornitura da 4 milioni di euro l'anno, si è aggiudicato la realizzazione di una nuova centrale di sterilizzazione di strumenti chirurgici, per un valore che cresce così a 7,5 milioni per 9 anni. Alla conferma di un cliente di primaria importanza abbiamo dunque affiancato un investimento vero e proprio: quanto alla formalizzazione dell'acquisto di Zbm, attendiamo solo che la procedura dell'Antitrust faccia il suo corso». Servizi Italia: realtà che non conosce crisi? «La strategia di protezione della leadership - conclude l'ad - richiede aggressività e ottimismo. Da imprenditore, ho il dovere di compiere scelte indipendentemente dal momentaneo valore del titolo in Borsa». ♦

AGROALIMENTARE C'E' IL RICONOSCIMENTO DA BOLOGNA. L'ASSESSORE RABBONI: «TRAGUARDO IMPORTANTE»

Distretto del pomodoro, via libera regionale

BOLOGNA

Si è concluso positivamente il percorso di riconoscimento dell'associazione «Distretto del Pomodoro da Industria-nord Italia», come Organizzazione interprofessionale interregionale. Dopo i passaggi necessari previsti dai regolamenti comunitari, tra cui la verifica dei requisiti da parte della Commissione Europea, il Distretto è stato infatti riconosciuto dalla Regione Emilia-Romagna.

«Sono particolarmente soddisfatto per questo traguardo a cui abbiamo lavorato tenacemente, insieme al vice presidente della Provincia di Parma, Pierluigi Ferrarini, e a tutte le componenti della filiera - ha sottolineato l'assessore regionale all'Agricoltura Tiberio Rabboni -. E' un traguardo che pone l'Emilia-Romagna all'avanguardia in Italia nel consolidamento di relazioni positive di filiera, necessarie per lo sviluppo della cosiddetta agricoltura contrattualizzata, vero antidoto alla

volatilità dei prezzi all'origine, alle importazioni selvagge di prodotto di bassa qualità e alla bassa redditività agricola. Così si difende attivamente il vero «Made in Italy» senza contrapposizione tra agricoltura e industria alimentare. E' peraltro la strada che stiamo praticando da anni per il grano duro di Alta Qualità destinato a Barilla e che ci impegniamo a estendere a tutti i comparti agricoli destinati alla trasformazione. Auspicio che anche nel sud Italia possa costituirsi un Organismo



interregionale analogo al nostro, a cui la Regione Puglia sta lavorando da tempo, e che su questa base possa nascere ciò che fin qui è mancato, e cioè un governo unitario della filiera nazionale del pomodoro da industria, soprattutto per quanto riguarda le attività di commercializzazione su scala nazionale e internazionale, le problematiche dell'import-export e dei rapporti con la grande distribuzione italiana e straniera».

Il comparto regionale del pomodoro da industria, che rappre-

senta da solo circa il 35% della produzione nazionale, insieme alle altre realtà produttive del nord Italia ha scelto di dare vita all'Organismo interprofessionale interregionale per poter proseguire le azioni di programmazione produttiva, anche dopo la cessazione degli aiuti comunitari che rendevano obbligatori questi accordi. Al «Distretto del Pomodoro da Industria-nord Italia» aderiscono organizzazioni di produttori del pomodoro, industrie di trasformazione private e cooperative, organizzazioni professionali agricole, alcune Province, Camere di Commercio e istituti di ricerca. L'associazione opera nel territorio dell'Emilia-Romagna, Veneto, Lombardia, Piemonte e nella Provincia Autonoma di Bolzano. ♦

COLLECCHIO

Il figlio di Monti lascia la Parmalat

Giovanni Monti, figlio del presidente del Consiglio, non fa più parte del management di Parmalat. Secondo indiscrezioni raccolte dal quotidiano finanziario «Milano Finanza» (non commentate, ma nemmeno smentite, da Collecchio) Giovanni Monti sarebbe uscito dall'azienda ora guidata da Lactalis.

Il manager, 39 anni, laurea alla Bocconi e due master negli States, era arrivato alla Parmalat - chiamato da Enrico Bondi - nella primavera del 2009 ed era responsabile del business development.

Non è la sola novità in Parmalat. Dall'estate scorsa l'amministratore delegato di Collecchio, Yvon Guerin, sta cambiando il volto del management. Sempre secondo MF, infatti, Massimiliano Quaini - responsabile degli affari internazionali di Parmalat - non fa più parte del Gruppo. E nei mesi scorsi erano giunti usciti il direttore finanziario Pier Luigi De Angelis e la responsabile delle risorse umane Manuela Mangiagalli.

L'unico dirigente dell'era Bondi che resta al suo posto è Antonio Vanoli, ex manager del gruppo Ferrero, che gestisce il business nazionale. L'ad Guerin - uomo di fiducia dei Besnier - sta lavorando al piano industriale che verrà presentato la prossima primavera.

A Piazza Affari il titolo ha chiuso anche ieri in ribasso (-1,38% a quota 1,35 euro). In sei mesi le azioni di Collecchio hanno lasciato sul terreno quasi il 48% e valgono praticamente la metà dei 2,6 euro offerti da Lactalis per l'opa la scorsa primavera. ♦

InBreve

RETE IMPRESE ITALIA

Da gennaio Venturi alla presidenza

Sarà il quarto avvicendamento alla guida di Rete Imprese Italia: dal primo gennaio a raccogliere il testimone sarà Marco Venturi, presidente della Confesercenti. Il ruolo di portavoce-presidente di turno della superorganizzazione delle pmi segna con Venturi la conclusione del primo giro. Dopo Carlo Sangalli, presidente della Confcommercio, e due presidenti arrivati dal mondo degli artigiani - Giorgio Guerrini della Confartigianato, Ivan Malavasi della Cna - la «palma» torna alle pmi del commercio, servizi e turismo. A oggi le 5 associazioni del patto del Capranica (l'alleanza stretta nel 2006 nell'omonimo cinema romano) contano 2,6 milioni di aziende iscritte.

COLDIRETTI E.R.

«Dimezzare l'Imu sui fabbricati rurali»

Dimezzare l'aliquota dell'Imposta municipale unica prevista sia per quanto riguarda i fabbricati rurali a uso strumentale e abitativo sia per i terreni agricoli. E' quanto ha chiesto Coldiretti in Emilia Romagna ai 347 sindaci dei comuni della regione, invitandoli ad applicare la facoltà che la legge assegna ai sindaci di ridurre la nuova tassa che ha eliminato ogni agevolazione dei fabbricati rurali ed elimina le riduzioni d'imposta sui terreni agricoli a favore degli imprenditori agricoli che conducono direttamente il fondo. A livello provinciale Coldiretti Parma ha già provveduto ad inoltrare alle amministrazioni comunali la lettera di richiesta.